

**CONCITA
DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso**I costumi
del secolo**

Tutto è relativo. Precipita l'aereo che trasporta l'intera classe dirigente di un paese, la Polonia, 96 morti. Andavano alla commemorazione di un eccidio, Kathryn, ne hanno trovato un altro. Il presidente, il candidato, il generale, tutti. «A chi troppo e a chi niente», commenta seria Ilaria di Sergio Staino. Un sorriso anche nella tragedia: si può. Anzi si deve: trovare ovunque un sorriso, un respiro. Vi raccontiamo oggi degli indiani schiavi a Latina, la nuova Rosarno, mentre il Cow boy di governo fa bum bum con le mani e racconta storielle a Confindustria. Dove si prende fiato in questa storia, in questa spirale che porta a fondo il paese? Dalle parole di Gillo Dorfles, per esempio, che domani compie cent'anni. E da quelle di Goffredo Fofi, e dalle istruzioni di sopravvivenza di Jacques Attali, l'economista, che oggi parlano da questo giornale con parole che risuonano, curiosamente, le une nelle altre: irritazione, autismo, rispetto di sé. Rassegnazione, rivoluzione. Vediamo.

Dice Gillo Dorfles a Bruno Gravagnuolo che quel che più lo avvilisce di questo tempo è l'assenza di sorriso, di «gentilezza comunitaria». Che l'autismo privatistico e il conformismo di massa (la tendenza di ciascuno ad adeguarsi a ciò che ha attorno) sono insieme causa e conseguenza del berlusconismo, Berlusconi essendo «icona di un suc-

cesso» che appare facilmente imitabile: si crea l'icona, poi la si adora. L'esibizionismo tv, il fracasso hanno annientato il pudore. Ha vinto il senso comune, che è molto diverso - può essere davvero ben peggiore - dal buon senso. Non bisogna rassegnarsi, però: certo che no, dice alla soglia del secolo. Bisogna ripartire, invita il centenario, dall'educazione dei bambini: artistica, musicale. Dalla bellezza, dalla cultura. Utopia? Ma no, buon senso. Elementare buon senso.

Scrive Goffredo Fofi a proposito di modello americano che abbiamo importato una «servitù consolata dal benessere e distratta dai media». Parla lui pure di autismo, di «pubblicità al posto della libertà». Usciamo dall'ipnosi, sembra infine suggerire anche alla sinistra: si può fare.

È sottotraccia il sorriso di Jacques Attali, una sorta di ottimismo della volontà che illumina seppure fiocamente il pessimismo della ragione. La crisi è strutturale e niente affatto passeggera, non è proprio per niente superata né lo sarà in pochi passi. La analizza («la strategia messa in atto finora dai governi per rimediare è riassumibile nel far finanziare dai contribuenti di dopodomani gli errori dei banchieri di ieri e i bonus dei banchieri di oggi»), poi offre una guida in sette punti per uscirne. Per provare. Il primo è il Rispetto di sé. L'ultimo il Pensiero rivoluzionario: «Occorre essere pronti, in una congiuntura estrema, in situazione di legittima difesa, a osare il tutto per tutto, a forzare se stessi, ad agire contro il mondo violando le regole del gioco, pur persistendo nel rispetto di sé. Quest'ultimo principio rinvia dunque al primo e tutti insieme formano così un sistema coerente, un cerchio. Come diceva il Mahatma Gandhi: «Siate voi stessi il cambiamento che volete vedere nel mondo»». Buona domenica, buon compleanno Gillo: che secolo.

Oggi nel giornale

PAG. 24-24 ■ ITALIA

**Cucchi, la perizia della famiglia
«Stefano ammazzato di botte»**

PAG. 20-23 ■ CANTIERE DELLA SINISTRA

**Mussi: «Caro Pd, ci vuole
il coraggio di ricominciare»**

PAG. 34-35 ■ CULTURE

**Il nuovo saggio di Jacques Attali
«Il cambiamento che vorreste»**PAG. 19 ■ ITALIA
Ballottaggi, 41 milioni al votoPAG. 26 ■ ITALIA
Per la Sindone due milioni in filaPAG. 30-31 ■ MONDO
Pedofilia, accuse al primate inglesePAG. 36-37 ■ IL LIBRO
Conte: «Qu, donna dal cuore amputato»PAG. 46-47 ■ SPORT
Quarant'anni fa lo scudetto al Cagliari**CASA EDITRICE BONECHI****BEST SELLER IN LIBRERIA**

BONECHI